

L'UDC INSISTE: UN BOOMERANG

La Moratti apre al Partito della libertà

«Può avvicinare la gente alla politica». Matteoli: prima cacciamo il governo

STEFANO CASAMASSIMA E ANNA MARIA GRECO A PAGINA 8

Anche la Moratti apre al Partito della libertà

L'Udc: un boomerang

Il sindaco di Milano: «Progetto che avvicina la gente alla politica se si allarga la partecipazione»

Anna Maria Greco
da Roma

● D'accordo, quello del partito unico è un progetto per il futuro, come dice Silvio Berlusconi. Ma nel centrodestra si chiedono che cosa rappresenta esattamente. E se il Partito della libertà s'identifica con questo progetto.

«Il Pdl dev'essere alternativo o complementare a Fi?», domanda inquieto l'azzurro Gianfranco Micciché, pur dichiarandosi pronto ad aderire. E il collega Claudio Scajola raccomanda, per evitare anche l'impressione di faide interne, chiarezza sui ruoli di ognuno, a cominciare da Michela Brambilla sembra di capire.

Chi dà già un giudizio positivo è Letizia Moratti, sindaco azzurro di Milano: «Più si allarga la partecipazione politica più si avvicinano i cittadini. Per questo il Pdl può essere una risposta valida e un utile strumento per ottenere questo risultato. Se questa è l'intenzione di Berlusconi mi sembra condivisibile».

Sull'altro fronte, si vede il bicchiere mezzo pieno. Piero Fassino spiega a Rimini: «Il fatto che Berlusconi senta la necessità di mettere in campo un'iniziativa di rinnovamento del proprio schieramento è un primo significativo risultato della nascita del Partito democratico».

Il segretario dei Ds afferma che l'obiettivo di «ridefinire il sistema politico italiano» si raggiunge anche così, mettendo «in movimento» la destra e aprendo la discussione nella sinistra radicale. Insomma, per Fassino «questa è la dimostrazione che il progetto del Pd è fecondo e fertile»; può rinnovare la politica. Poi aggiunge le critiche sul «marketing elettorale» che non basta a far nascere un nuovo partito, perché ci vogliono «spessore culturale, radici sociali e ambizioni progettuali».



Per il Pd è stato fatto, conclude, vedremo se sarà capace di farlo anche Berlusconi.

Anche Enrico Letta della Margherita vede positivamente l'impulso di cambiamento nel centrodestra, ma critica la modalità scelta da Berlusconi: «Lui lo fa con un notaio, noi con un milione di persone che partecipano».

Chi si preoccupa è Marco

Rizzo del Pdc: «Se ci sarà un inciucio sulla legge elettorale vorrà dire che la simmetria tra la nascita del Partito della libertà e quella del Partito democratico è totale».

Nel centrodestra la più critica è l'Udc. Il leader Lorenzo Cesa ribadisce il suo no al partito unico, parlando di «operazione boomerang» che rafforza il governo Prodi, di un Pdl «clone» di Fi e di un contenitore che non ha contenuto. I centristi, avverte, non sono disponibili per il

partito unico, anche perché vedono le «enormi difficoltà» del Pd. «La crisi del bipolarismo italiano - dice Cesa - si supera ricreando alleanze politiche forti, basate su identità, valori e progetti comuni, e non su sigle estemporanee». Poi lancia un segnale alla Lega, dicendo che su referendum e legge elettorale l'Udc la pensa allo stesso modo. Eppure tra i centristi c'è chi, come Maurizio Ronconi, giudica «troppo affrettato il giudizio negativo e liquidatorio nei confronti del Pd». Pur precisando poi che «il progetto del Pd è apprezzabile solo come constatazione del superamento della Cdl e non condivisibile come complessivo progetto politico».

Dopo le rassicurazioni di

Berlusconi a Umberto Bossi nel Carroccio si sfoggia sicurezza. E Roberto Calderoli lancia una delle sue battute: «Berlusconi? Abbiamo tirato le briglie per capire se stava perdendo il passo. Ora è tutto risolto. Il cavallo trotta regolarmente».

Ma per creare il partito unico ci vuole un congresso azzurro, sostiene Micciché, per «metabolizzare» l'idea del Pd e decidere se Fi va sciolta. «Non basta andare dal notaio», avverte. Entusiasta della prospettiva è l'azzurro Francesco Musotto, convinto che il Pd darà maggiore forza alla coalizione e che i Circoli della Brambilla siano «un valore aggiunto». Per lui, chi si oppone teme la novità e difende interessi personali.

«Nella Cdl ci dev'essere una culla di sereno confronto e di serena collaborazione», esorta Adriana Poli Bortone di An. Per il segretario della Dc per le autonomie Gianfranco Rotondi i 4 partiti della Cdl sono vecchi e il Pd non è il partito unico, ma la risposta al Pd: «Loro riducono le identità, noi le valorizziamo. Aumenterà l'offerta politica della Casa delle libertà, ed è un bene».